

GUERRA ROSSA

Una faida
che allontana
le elezioni

di **Davide Giacalone**

a pagina **11**

Tolta una mina sul governo: ora le elezioni si allontanano

*Non servono più le urne per evitare la consultazione
Ma sul lavoro esplode la faida interna alla sinistra*

Hanno detto



Lorenzo Guerini (Pd)

“ Il percorso di riforma del mercato del lavoro può proseguire



Renata Polverini (Fi)

“ Una bocciatura prevedibile, la Cgil ha compiuto una forzatura



Matteo Salvini (Lega)

“ Una sentenza politica gradita ai poteri forti e al governo

NIENTE ORDALIA POPOLARE

Con la riforma dei voucher il terzo quesito non raggiungerà il quorum

LO SCENARIO

di **Davide Giacalone**
Roma

Due referendum ammessi e uno bocciato. Così la Corte costituzionale ha disinnescato l'ordalia che la Cgil aveva ideato, sui temi del lavoro. Cade l'ipotesi che le elezioni anticipate immediate siano il rimedio. Due riforme sarebbero sufficienti, se proprio il legislatore non vuole i referendum, ma quella scadenza non ha nulla di terribile. Se non per la sinistra, perché quella cui si assiste è una sua faida interna. Una guerra non in nome, ma sulla pelle dei lavoratori e del lavoro. Che è un tema assai serio.

Non è stato ammesso il referendum sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, restando valida la norma secondo cui

un licenziamento può farsi pagando al lavoratore il dovuto e non mettendo nel conto di dovere passare davanti al giudice. Se si guardano i numeri ci si accorge che questa è più una bandiera ideologica che altro, ma, appunto per ciò, era il quesito a maggiore dirompenza politica. Bocciato, perché chi ha chiesto il referendum ha esagerato e pretendeva di tornare a far valere il 18 non solo, come era, per le aziende sopra i 15 dipendenti, ma anche per quelle sopra i 5. Siccome il referendum è abrogativo e non può essere manipolativo, la Corte lo ha escluso.

Ammessi quello sui voucher, che, in via teorica, potrebbe essere dribblato da una riforma, chiesta da molti. Bisogna intendersi, però: i voucher sono stati un enorme successo, sono cresciuti moltissimo e lo hanno fatto in tutte le aree del Paese (sebbene più al Nord). Furono istituiti dalla legge Biagi (2003), ma con limiti settoriali e temporali. Fu la legge Fornero (2011) a togliere i limiti settoriali, mentre il gover-

no Letta tolse il riferimento alle prestazioni occasionali, rimanendo comunque limiti reddituali annui. Il governo Renzi s'è mosso in direzione opposta, introducendo la tracciabilità.

Tanto successo è patologico? Di patologico c'è la viscosità delle regole che presiedono al mercato del lavoro, l'eccessivo peso fiscale e previdenziale, sommato a quello burocratico e amministrativo. Siamo la seconda potenza industriale d'Europa, ma abbiamo una disoccupazione da Terzo Mondo. Questo è patologico. Si piagnucola indicando la potenza tedesca, ma anche loro avevano altissima disoccupazione, fin quando non riformarono il



mercato interno, rendendolo più elastico e introducendo i mini-jobs, che sono una forma contrattuale specifica, non uno scantonamento come i voucher. Forti dei risultati, l'anno scorso hanno aumentato i salari minimi. Se riformare significa andare in quella direzione, bene. Se si vogliono introdurre ulteriori pietrificazioni si otterrà solo maggiore disoccupazione e minore crescita. Se è su questo che occorre fare il referendum, lo si faccia. Ai cittadini si dovrà dire che l'alternativa non è: voucher o lavoro a tempo pieno e indeterminato, ma: voucher o nero, o nulla.

Il terzo quesito riguarda la responsabilità solidale di appaltanti e appaltatori, volendo che le eventuali irregolarità dei secondi siano risarcite interamente dai primi. A parte che si tratta di un'altra rigidità tor-nante, questo è uno di quei quesiti che non vede il quorum neanche con il binocolo. Già tanto se si riesce a far capire di che si tratta.

Morale: tolto il 18 si ammainano i vessilli ideologici; la roba degli appalti non agita le coscienze; sui voucher si può meglio regolare, purché non significhi rinculare. Il mercato del lavoro non è stato riformato troppo, ma troppo poco. L'ordalia, comunque, non ci sarà.

VIA LIBERA A DUE QUESITI SU TRE



IL VERDETTO DELLA CONSULTA



Inammissibile la richiesta di referendum denominato 'abrogazione delle disposizioni in materia di **licenziamenti illegittimi**'



Ok al voto sul quesito denominato 'abrogazione disposizioni sul lavoro accessorio (**voucher**)'



Ok alla richiesta di referendum denominato 'abrogazione disposizioni limitative della **responsabilità solidale** in materia di **appalti**'



COSA PROPONEVA LA CGIL

- Attraverso la cancellazione di alcuni termini dell'attuale legge, **si intendeva ripristinare l'articolo 18** estendendo il limite dei 5 dipendenti a ogni tipologia di azienda



I LICENZIAMENTI NEL JOBS ACT

- Il Jobs Act ha sostanzialmente **abolito l'articolo 18** dello Statuto dei lavoratori, sostituendo il reintegro con un **indennizzo economico**



ABROGAZIONE DEI BUONI LAVORO (VOUCHER)

- Il quesito chiede l'abrogazione del decreto legislativo 15 giugno 2015 n.81 (collegato al Jobs Act) che prevede un'**ampia applicazione dei buoni lavoro (voucher)** inizialmente introdotti nel 2008 per il solo settore agrario, poi estesi ad altre categorie



RESPONSABILITÀ E CONTROLLO SUGLI APPALTI

- Il quesito interviene sulla **legge Biagi** del 2003, che con alcune norme aveva cancellato la responsabilità solidale della prima società appaltante nei confronti di quella **subappaltatrice**, lasciando dunque **il lavoratore** privo di tutele nel caso che l'ultima impresa non potesse o non volesse **pagare il dovuto**